
L'Empoli di Sarri. Passione e disciplina del calcio

Autore: Mario Agostino

Fonte: Città Nuova

Pochi soldi e giovani capaci di bloccare grandi squadre come Milan, Lazio, Napoli, Fiorentina e Inter. La storia di Maurizio Sarri, il mister napoletano cresciuto a Figline Val D'Arno che ha lasciato il posto in banca per fare l'allenatore

«Sono figlio di operai, ciò che percepisco basta e avanza: mi pagano per fare una cosa che avrei fatto la sera, dopo il lavoro e gratis. Siamo una categoria di privilegiati: non ci dobbiamo lamentare di nulla, anzi dovremmo ringraziare il cielo ogni giorno per il lavoro che facciamo». Parola di Maurizio Sarri, **allenatore del F.C. Empoli**, favola sportiva che dalla provincia fiorentina sfida bilanci e gonfaloni mediatici della Serie A italiana di calcio.

«Parliamo di uno dei migliori allenatori italiani a livello tattico: Sarri è maniacale nella gestione della linea difensiva, che con lui segue la palla e non l'uomo. Lo reputo **un tecnico atipico**, ma i risultati l'hanno sempre premiato. L'approccio e la preparazione alla partita è curata nei dettagli, consiglia i giocatori su tutti gli aspetti riguardanti gli avversari, tanto da averci fatto una tesi a Coverciano» ha rivelato lo scorso settembre a Panorama.it l'avvocato Marco Titi, che ne cura da vicino gli interessi legali.

Carattere schietto, senza fronzoli né velleità d'alto borgo, Maurizio Sarri, curriculum alla mano, è persona dal livello culturale superiore alla media per il mondo del calcio. Nato a Napoli il 10 gennaio 1959, non ama slogan o frasi fatte, preferisce scendere in campo sempre in tuta, anziché in giacca e cravatta come molti dei suoi colleghi. Tutto ciò che non riserva alla cura dell'immagine è dedicato all'**insegnamento della "materia"**: pressing alto, possesso palla, pochi tocchi e verticalizzazioni improvvise.

I suoi schemi non si contano: «vedo una squadra e penso a dove colpirla. In ritiro ne abbiamo studiato uno al giorno, al sabato ne scegliamo 4 o 5 ed ogni schema ha il nome di uno dello staff. Se gli avversari li imparano, cambio i nomi, più che gli schemi». Faticoso? «Faticoso è alzarsi alle 6 per andare in fabbrica. Qui serve solo **armonia di movimenti e di tempi**» sentenza il mister cresciuto a Figline Val d'Arno, figlio degli operai Amerigo, nell'edilizia, e Clementina, in una ditta di cornici. «Non mi sento toscano: lo sono. Siamo schietti, polemici, ma veri» sottolinea in proposito.

Partito dalla 2ª categoria, dopo **una gavetta in crescendo** di diciassette squadre in 20 anni, Sarri ha debuttato in A a 55 anni lo scorso settembre, con un calcio piacevole e l'entusiasmo di un ragazzino: «Mi occupavo per il Montepaschi di transazioni fra grandi istituti fino a una quindicina di anni fa. Ho

lavorato a Londra, in Germania, Svizzera e Lussemburgo. Poi ho scelto come unico mestiere quello che avrei fatto gratis. Ho giocato, alleno da una vita ma l'esperienza in banca è un valore aggiunto: ho appreso il valore dell'organizzazione e della capacità decisionale» precisa Sarri, tornando a quando decise di lasciare un contratto da dirigente Mps per firmare in B con il Pescara.

Per un "professore" simile, dal **contratto più basso tra i tecnici** di Serie A con 250 mila euro l'anno (un decimo del collega Garcia della Roma), una degna isola felice: «a Empoli sappiamo che la crescita di un giovane passa anche dai suoi errori. Il pubblico ha sposato l'idea: nutre un feroce senso d'appartenenza per il vivaio. Altrove c'è il complesso dell'errore: sbagli una palla e non giochi più. Noi rischiamo la B ma lottiamo». La squadra non supera i **26 anni di età media**, per un costo di stipendi annuale totale di 2.3 milioni di euro (il solo Daniele De Rossi alla Roma ne guadagna 6): Rugani, Tonelli, Hysaj, Verdi, Pucciarelli sono solo alcune delle sorprese del campionato dei toscani, per non parlare di Mirko Valdifiori, 28 anni di precisione e personalità tra i migliori centrocampisti di Serie A.

In pochi investono realmente sui giovani: il DS Carli è uno dei principali artefici dell'escalation di Sarri, con grandi risultati, come la stessa promozione in A dello scorso anno, cementati dalla fiducia del patron Corsi, che porta avanti la società grazie a plusvalenze e cessioni dei giovani gioielli maturati. Milan, Lazio, Napoli, Fiorentina e Inter sono in ordine tutte le grandi bloccate dall'Empoli nel corso di questo campionato, grazie a dedizione e qualità di gioco. Tanta passione, progetto a lungo termine impostato sulla crescita del settore giovanile, cura del dettaglio tecnico e pochi fronzoli. **Davvero forza Empoli** e grazie mister Sarri: questa è la Serie A che vorremo vedere.